

Siglato un protocollo
d'intesa tra Soprintendenza
Palazzolo e Buscemi



UN MOMENTO DELLA FIRMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA IN SOPRINTENDENZA

Scambi tra i musei degli Iblei prove di nuova promozione

ISABELLA DI BARTOLO

La rinascita della zona montana passa dalle sue tradizioni popolari. È questo il fondamento del protocollo d'intesa siglato ieri mattina nella sala Caravaggio della Soprintendenza aretusea, a piazza Duomo, per riprendere un percorso di promozione avviato in passato.

Un accordo che ha ottenuto il placet della soprintendente ai beni culturali, Rosalba Panvini, dopo tre anni di attesa e che si colloca nella programmazione delle attività di valorizzazione del territorio in chiave sinergica avviata dall'archeologa etnea. «Sono convinta - ha detto Rosalba Panvini - che solo il coinvolgimento di tutti, amministratori e associazioni, dia occasioni concrete di rilancio. In questo senso, il protocollo d'intesa firmato con i Comuni di Buscemi, Palazzolo e i due musei locali rappresenta un modello da seguire». L'accordo prevede azioni di coordinamento volte a potenziare la gestione integrata dei siti museali, archeologici e monumentali, nonché per la valorizzazione degli eventi culturali del loro territorio.

A siglare il protocollo sono stati i sindaci di Palazzolo e Buscemi, Carlo Scibetta e Nellino Carbè; il direttore

della Casa museo "Antonino Uccello" di Palazzolo, Calogero Rizzuto; il direttore del museo "I luoghi della civiltà contadina" di Buscemi, Rosario Acquaviva e il presidente dell'associazione per la conservazione della cultura popolare negli Iblei.

In breve, i due musei diverranno protagonisti di scambi culturali e saranno cornice di eventi coordinati proprio per avviare una gestione integrata delle due strutture. Ma non solo. L'intento è quello di ampliare l'offerta turistica dei territori iblei dove si trovano i musei promuovendo anche la scoperta dei siti archeologici e di diventare un'unica realtà operativa la fruizione del patrimonio culturale dei due Comuni.

Una rete museale vera, con un sistema collegato mirato alla riqualificazione dell'offerta museale tale da produrre miglioramenti significativi nella valorizzazione e nella fruizione dei beni. «Un progetto fermo da 3 anni - ha detto l'architetto Rizzuto - e che adesso riparte con nuova linfa. Vogliamo promuovere eventi correlati, scambiando anche i materiali esposti nei nostri musei per re-inventare la fruizione del patrimonio fatto di tradizioni popolari e usi legati alla vita quotidiana che sono le radici più intime della popolazione».

Le stanze della Casa-museo Uccello così come gli spazi del museo di Buscemi offrono itinerari a ritroso nel tempo dal forte valore etno-an-

tropologico. Le collezioni di Uccello, mecenate e difensore delle tradizioni, insieme con i luoghi del lavoro contadino del paese-museo di Buscemi, rappresentano un unicum in Europa dal punto di vista turistico e culturale ancora da scoprire. «Questo protocollo - ha detto Carlo Scibetta - è infatti il punto di partenza di una progettazione nuova volta al rilancio dei nostri territori. Auspichiamo che questa gestione in rete possa contribuire alla costituzione di percorsi turistici importanti ai fini di un incremento dei visitatori e di una loro maggiore permanenza sul territorio. Per tale motivo intendiamo lavorare, da subito, a redigere progetti capaci di intercettare fondi europei per poter colmare la vacatio che connota i nostri territori dal punto di vista dei servizi».

Di futuro ha parlato anche il sindaco di Buscemi, Nellino Carbè. «Il protocollo è un passo fondamentale per noi - ha detto - ma occorre fare di più per poter sostenere, economicamente, queste realtà museali fiore all'occhiello degli Iblei. In tal senso auspichiamo la nascita degli ecomusei, previsti dalla legge regionale, che offrirebbero maggiori opportunità ai piccoli borghi costretti a fare i conti con disservizi e spese sempre in aumento».

ASPETTANDO IL PARCO ARCHEOLOGICO

Occhi puntati a Palermo per la nascita del Parco archeologico di Akrai ed Eloro, fermo sulla carta. L'assessorato regionale ai Beni culturali, infatti, ha deciso quali saranno i confini del Parco archeologico della zona montana e deve ora avviare la seconda fase dell'iter per la sua istituzione. Il nuovo ente sarebbe legato dalla Soprintendenza in termini di gestione e avrebbe un suo direttore, affiancato da un comitato, che avrà il compito di reggere le redini del Parco e garantire proventi, manutenzione, progetti e fruizione. Insomma: l'autonomia. E' questo il modello di gestione perseguito in Sicilia solo da Agrigento ma che dovrà essere avviato in tutte le aree archeologiche.

I. D. B.